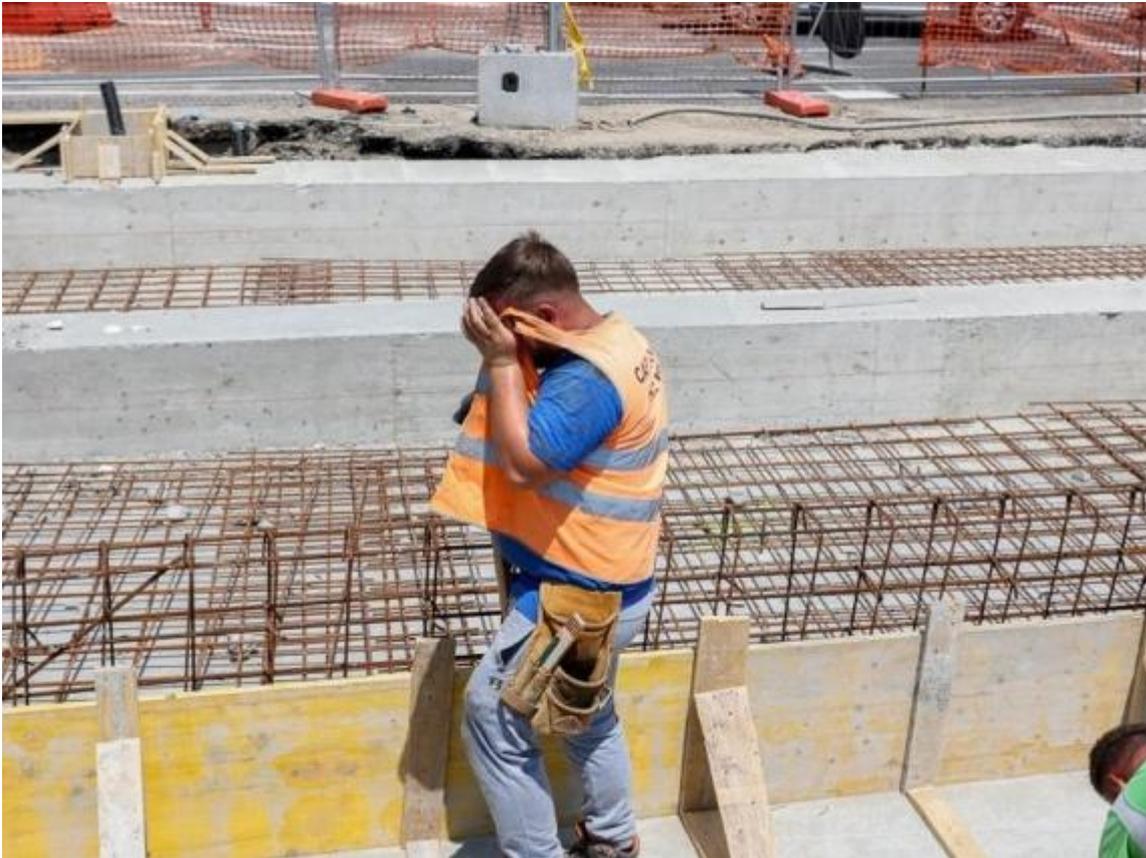


## Troppo caldo per lavorare? Dagli abiti agli orari, le nuove regole (con la cassa integrazione anche agli stagionali)

L'accordo firmato al ministero del Lavoro dalla ministra Calderone con le parti sociali prevede anche lo scomputo degli ammortizzatori usati per motivi climatici dal limite massimo di durata della cassa integrazione (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 luglio 2025)



Riscaldamento globale e lavoro. Sembravano due mondi lontanissimi fino a poco tempo fa, ma l'ondata di caldo che sta colpendo l'Europa costringe lavoratori e decisori politici a riflettere su come adattare anche questo aspetto della nostra vita al clima che cambia. Il 30 giugno l'imprenditore edile **Ait El Hajjam Brahim** è morto nel cantiere della scuola Jussi di San Lazzaro, in provincia di Bologna, probabilmente per il troppo caldo. Non un caso isolato, ma **una tendenza che riguarda l'Italia e gran parte dell'Europa**, tanto che oggi, giovedì 2 luglio, imprese e sindacati hanno firmato il "protocollo quadro" per «l'adozione di misure di contenimento dei rischi lavorativi legati alle emergenze climatiche negli ambienti di lavoro». Un testo che, nonostante si limiti a definire buone pratiche da mettere in atto per fronteggiare il caldo estremo, rappresenta un passo avanti perché permette di **chiudere un'intesa ventilata già nel 2023 e finora mai arrivata a un accordo**.

### Le novità sulla cassa integrazione

La vera novità del protocollo, firmato oggi al ministero del Lavoro alla presenza della ministra **Marina Calderone** e delle parti sociali, sta nella cassa integrazione: **per la prima volta, sarà destinata anche ai lavoratori agricoli stagionali**. Dal 2017 l'Inps prevede che alcune

categorie di lavoratori possano richiedere la cassa integrazione quando le temperature risultino superiori a 35° centigradi, includendo nella valutazione anche la temperatura percepita, più elevata di quella reale; ma questa misura escludeva gli stagionali. Tra le richieste dei sindacati al ministero del Lavoro, quella di **escludere gli ammortizzatori sociali** usati in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per motivi climatici dal conteggio del limite massimo di durata della cassa integrazione (52 settimane) già a disposizione delle aziende.

### **Fuori i rider**

Il protocollo **esclude però i rider non dipendenti, gli altri precari e gli autonomi**. Di qui la decisione della società di consegne a domicilio Glovo di proporre ai suoi rider un bonus caldo a seconda della temperatura: del 2% per temperature tra 32°C e 36°C, del 4% per temperature tra i 36°C e i 40°C e dell'8% per temperature superiori a 40%. Il contributo dovrebbe essere valido dal 1° luglio al 31 agosto 2025 e per l'acquisto di crema solare, sali minerali e acqua. Il bonus è in percentuale sugli ordini completati: considerando circa 2,5 euro a consegna si parla di un bonus di 5, 10 o 20 centesimi. Per il **sindacato Nidil Cgil**, tuttavia, questa iniziativa «rischia di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico»: l'organizzazione ha quindi chiesto all'azienda «di correggere immediatamente la comunicazione, chiarendo che, in caso di ondate di calore con livello "Alto", l'attività deve essere sospesa; la salute viene prima dei bonus; Glovo deve applicare tutte le misure di tutela previste dalla normativa vigente».

### **I punti dell'accordo**

Il protocollo ruota su quattro punti fondamentali: la **riorganizzazione di turni e orari di lavoro**, anche facendo ricorso agli ammortizzatori sociali per quel che riguarda la sospensione o la riduzione delle ore in servizio; abbigliamento, indumenti e dispositivi di protezione individuale da indossare; informazione e formazione e sorveglianza straordinaria. Nel testo si specifica che le parti si impegnano a firmare questa «cornice di intenti» per tradurla poi in accordi attuativi a livello di realtà specifiche, **attivando «tavoli contrattuali nazionali settoriali, territoriali o aziendali»**. Gli accordi trovati potranno poi diventare parte integrante dei relativi contratti collettivi nazionali. Gli snodi più pratici vengono lasciati così agli accordi di settore o locali.

### **Dai ristori alle bevande, cosa fare**

Il documento parte dai rischi dovuti dall'esposizione delle lavoratrici e dei lavoratori al caldo legato al cambiamento climatico, sia in ambienti all'aperto sia al chiuso. Dovranno essere predisposti piani di sicurezza e di coordinamento che identifichino **aree di ristoro adeguate alle pause, ma anche la possibilità di anticipare o posticipare l'orario di lavoro**, prevedere accessi all'ombra e fornitura di bevande. E questo vale anche per imprese in appalto o lavoratori stagionali.

## Premialità Inail

Nel testo si fa riferimento inoltre a **possibili «criteri di premialità»** riconosciuti dall'Inail per le imprese che aderiscono al protocollo, senza però incrementi della spesa pubblica.

## La richiesta delle imprese

Da parte loro, le imprese chiedono che i protocolli attuativi **valgano come «elementi giustificativi»** nel caso di eventuali ritardi nella consegna dei lavori connessi agli eventi climatici estremi.

## Il monitoraggio ufficiale

I cambiamenti climatici rappresentano una minaccia soprattutto per i contesti lavorativi in cui sono previste mansioni all'aperto, ma anche per quelli al chiuso dove però non vengono applicate condizioni di tutela adeguate. Con questa premessa, il protocollo prevede che i datori di lavoro consultino il **bollettino ufficiale di previsione e allarme** per attivare in modo tempestivo tutte le misure di prevenzione e protezione in caso di eventi climatici avversi legati al caldo.

## Come si muovono le Regioni

Attualmente sono undici le Regioni che hanno **emanato ordinanze per sospendere le attività lavorative all'aperto** (ad esempio in cantieri, cave, aziende agricole e vivai) fino al 31 agosto nella fascia oraria più calda (dalle 12:30 alle 16) e solo nei giorni classificati ad alto rischio termico in base ai dati del monitoraggio pubblicato sul **sito [www.workclimate.it](http://www.workclimate.it)** (momentaneamente in manutenzione). Al momento solo Lombardia ed Emilia-Romagna hanno esteso la misura fino al 15 settembre.

## L'esempio della Spagna con il congedo climatico

In assenza di una normativa comunitaria europea, gli altri Paesi procedono in ordine sparso. **Nel 2024 la Spagna ha approvato il congedo climatico**, una misura che concede ai lavoratori fino a quattro giorni di congedo retribuito in caso di eventi meteo estremi che potrebbero mettere a rischio la loro vita nel tragitto casa-lavoro. In Francia, ad esempio, il "Code du Travail" richiede ai datori di lavoro di assicurarsi che i loro dipendenti siano in grado di svolgere le proprie mansioni in sicurezza (lo stesso avviene in Italia), mentre un articolo prevede che i datori di lavoro nel settore delle costruzioni debbano fornire ai loro lavoratori **almeno tre litri di acqua al giorno**. La Confederazione europea dei sindacati sottolinea la mancanza di una legislazione comunitaria, chiedendo alla Commissione Ue di presentare una direttiva che garantisca la sicurezza dei lavoratori durante le ondate di calore, sostenendo che quando le temperature superano i 30° C il rischio di incidenti sul lavoro aumenta dal 5 al 7% (percentuale che sale fino al 10-15% quando superano i 38° C).

## **Morti in aumento**

Il fenomeno delle morti sul lavoro correlate alle temperature troppo alte sono un problema che riguarda tutta l'Europa. Una risoluzione sulla direttiva europea che affronta il tema del rischio caldo nei luoghi di lavoro [cita](#) numeri disarmanti: **dal 2000 le morti sul posto di lavoro legate al caldo sono aumentate del 42%**, mentre l'Oms ha certificato che nel 2022 le morti dovute al clima (in generale, non solo sul lavoro) sono state 61.000. Numeri che rendono particolarmente necessario riflettere sulle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.